



# L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A WEEKLY PUBLICATION  
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Entered as second class matter at the Post Office  
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

## Cuba e le Unioni U.S.A.

Le colonne dei giornali cubani sono una volta ancora piene dei corpi mutilati delle persone assassinate dalla polizia e dalla soldataglia di Fulgencio Batista. Una volta ancora i giornali stampano le fotografie di villaggi rasi al suolo dalle bombe sganciate dagli aeroplani forniti alla dittatura dal governo degli Stati Uniti. Questi orrori sono ancora vivi nella memoria e nel cuore di tutti i cubani e parecchi di coloro che perpetrarono quelle atrocità contro la civiltà, sono ora ospiti onorati dell'Internal Security Committee del Senato degli S. U. a cui presiedono i senatori James O. Eastland, del Mississippi, e James Thomas Dodd, del Connecticut. Nulla ha più profondamente turbato il popolo cubano; nulla l'ha reso più sospettoso delle buone intenzioni del governo statunitense; nulla ha più contribuito a dar corpo alle voci di un complotto segreto inteso ad instigare l'invasione del territorio cubano, da parte di vicine dittature, per abbattere il regime di Castro.

Per dirla con un giornale quotidiano dell'Avana: "Può un individuo essere un assassino in Cuba e una persona rispettabile negli Stati Uniti? E' possibile che uno sia delinquente e ladro a Cuba e "testimonio imparziale" ed eroe nel senato degli Stati Uniti? E' il senato nord-americano il posto su cui convergono i traditori, i contrabbandieri e gli assassini?"

Il ministro degli Esteri, Raul Roa, si esprime così: "Offrire ai genocidi Ugalde e Tabernilla (due testimoni di quel comitato) le aule del Palazzo del Congresso di Washington, quale campo delle loro attività spregevoli, costituisce non soltanto un'offesa inescusabile al popolo cubano, ma anche uno scherno sanguinoso alle migliaia di nord-americani che sono morti in due guerre mondiali per la presunta difesa della democrazia e dell'autodeterminazione dei popoli".

Siffatta procedura equivale al portare i capi nazisti al Senato per investigare Adenauer, o Juan Peron per attaccare il governo argentino di Frondizi. Sarebbe molto più appropriato, al confronto, se il governo cubano istituisse una commissione per investigare la corruzione della politica di quartiere nel Connecticut ed i frequenti abusi polizieschi contro i portoricheni abitanti nello stato del senatore Dodd, oppure per investigare il terrore imperversante contro i negri in quella comunità pithecoida che porta il nome di Mississippi, lo stato del senatore Eastland, dove alla maggioranza dei cittadini è proibito di votare.

E' cosa incredibile che persone adulte, per non parlare di senatori, debbano ascoltare, pagar denaro per ascoltare, spendere il denaro dei contribuenti per consacrare in documenti pubblici storie da lungo tempo discreditate a proposito di rampe di lancio per missili in Cuba, di sottomarini russi consegnanti armi a Castro nella Sierra (favola dominicana), ed ascoltare come testimonio un individuo che è stato il capo del più feroce strumento terrorista della dittatura di Batista, la Segreta Intelligenza Militare, e che dichiara al comitato di avere condotto un'inchiesta e di avere scoperto che la Stampa Internazionale Latina era comunista... sei mesi prima che fosse stata fondata ed anni

dopo ch'egli stesso aveva cessato di essere a capo di quell'inchiesta. Qui ritornano sulla scena tutti i sistemi di McCarthy compromettendo il buon nome degli Stati Uniti in Cuba, in tutta l'America Latina e nel mondo.

La stampa cubana, eccezion fatta per il "Diario de la Marina", è parimenti amareggiata, anche se meno sorpresa, dagli attacchi mossi dal comitato esecutivo dell'American Federation-Congress of Industrial Organizations, contro il movimento operaio cubano e contro Cuba, attacchi fatti coincidere, apparentemente a disegno, col perfido spettacolo inscenato dall'Internal Security Committee. Meno sorpresa, perchè L'A.F.L.-C.I.O. è stata sempre l'eco fedele della politica estera del Dipartimento di Stato, e con le sue alleanze Latino-americane si è sempre messa dalla parte delle organizzazioni operaie controllate dallo stato poliziesco, con gli strumenti operai dei peggiori dittatori, con le più ridicole unioni cartacee ufficiali (come ai tempi di Luis Morones nel Messico) e con le federazioni operaie di Batista e di Trujillo, i gruppi-comparsa dei Somozas, e delle dittature di Columbia e del Venezuela. L'A.F.L.-C.I.O. non ha mai protestato contro brutali eccidi di lavoratori nella Repubblica Dominicana o sotto il regime terrorista di Batista. Dov'era il comitato esecutivo dell'A.F.L.-C.I.O. quando il capo dell'unione dei piloti cubani fu trovato morto, dopo essere stato torturato? I dirigenti dell'A.F.L.-C.I.O. prendono pose di grande virtù ora, nei confronti di Cuba, dove nessun lavoratore è stato assassinato, dove si sono fatti tutti gli sforzi possibili per migliorare le condizioni di chi lavora, dove, per la prima volta in tutta una generazione, si sono avute elezioni libere in seno alle unioni e, dove nemmeno un solo comunista è stato eletto fra i trenta individui che compongono il comitato esecutivo della Confederazione Generale del Lavoro.

Il fatto sta ed è che il loro dominio inetto e corrotto vede una minaccia in qualunque esempio di unionismo corretto, dovunque si presenti. Un Eusebio Mujol — lo czar di Batista nel movimento operaio — che era un ex-comunista e coll'aiuto dell'esercito aveva epurato, fatto imprigionare od assassinare tutti quegli elementi che non si sottomettevano al suo dominio, e che finì per andarsene insieme a Batista lasciando dietro di sé, fra le altre ricchezze, una piantagione valutata a quattro milioni di dollari: quello si era uomo da poter essere compreso dai capi dell'A.F.L.-C.I.O., e con lui continuano a far comunella in Washington. Egli era uno dei loro, e col suo consenso Batista poteva torturare ed uccidere a suo grado senza che i dirigenti dell'unionismo americano si sentissero in dovere di fiatare.

Qui, nell'Avana, la pubblicazione del "Movimento 26 Luglio" intitola un suo articolo: "Dalla topaia yanke non possono uscire leoni". I ricchi corrotti dirigenti americani, dice quell'articolo, i quali ripudiano l'assistenza sociale in Cuba, non hanno mai fatto nulla



per aiutare i lavoratori cubani durante tutto un cinquantennio di miseria e di persecuzione, sono stati anche gli ultimi a cercare di venire in aiuto ai lavoratori negri del loro paese; ed anche oggi non fanno niente di efficace per metter fine all'iniquo sfruttamento della mano d'opera di Porto Rico.

Parlano di boicottare la marina mercantile cubana, le prime navi cubane fabbricate e possedute da cubani, le quali cercano di rompere il vecchio monopolio che è costato all'economia cubana tanti milioni di dollari. Ma perchè non boicottano, invece, la Spagna di Franco, perchè non si mettono contro Trujillo e Somoza o Stroessner? Questi sono le vere ulcere dell'America, il vero pericolo per la pace nel continente americano. E parlando di pace, non Cuba va rinforzando le proprie basi di Guantanamo e del Panama, nè esegue frequenti manovre militari e navali in Panama, nella Florida o nella Repubblica Dominicana, nè arma la dittatura militare di Duvalier in Haiti, dove non esistono giornali perchè i giornalisti sono in prigione o al cimitero.

\* \* \*

La dichiarazione pubblicata dall'A.F.L.-C.I.O. — conseguenza probabile delle mistificazioni della stampa americana sulle cose di Cuba, è fondata certamente sull'ignoranza, sulle inesattezze e sul mendacio — incomincia con la pomposa dichiarazione che "la fedeltà dei principi democratici è stata caratterizzata dal governo Castro come sinonimo di attività controrivoluzionaria". Il che è assolutamente falso, come può dimostrare l'accurata lettura dei discorsi di Castro e dei suoi colleghi, i quali hanno detto che costoro versano lacrime di cocodrillo sulle sorti della democrazia servendosi spesso di questa parola per spingere il popolo cubano a ritroso, nel vecchio regime di peonaggio e di schiavitù.

Se i confratelli dell'A.F.L.-C.I.O. si prendessero di quando in quando il disturbo di leggere le notizie di quel che avviene in Cuba, saprebbero che Castro ha discusso della democrazia nel suo aspetto dottrinario e nel suo aspetto pratico in rapporto alla presente situazione del suo paese. In complesso, il modo come egli l'intende è più elevato di quello di cui si blatera attualmente negli Stati Uniti; ha una consistenza che si cercherebbe invano nel movimento operaio americano, dove i gregari terrorizzati dall'alto, da ganghisti e da pretoriani, hanno ben poco o niente in fatto di diritti democratici.

Altre dichiarazioni sono false in tutto o in parte:

"Il diritto di negoziare collettivamente è stato abolito": Assolutamente falso.

"Come dall'altra parte del Sipario di Ferro, i lavoratori cubani non sono liberi di cambiare mestiere o impiego senza l'approvazione del governo. L'assunzione e il licenziamento della mano d'opera è diventata prerogativa governativa": Assolutamente falso.

"I tribunali sono stati sottoposti all'arbitrio del potere esecutivo": Purtroppo questo è in gran parte vero, eccezion fatta per la Suprema Corte. Tuttavia, questo è men vero di quel che non fosse sotto Batista, e, purtroppo, questo è più o meno vero per quasi tutti i paesi dell'America Latina.

"Il diritto di Habeas Corpus è stato sospeso per un periodo indefinito": Vero. Ma

questo era vero anche sotto la maggior parte del dominio di Batista, e allora l'A.F.L.-C.I.O. era meno preoccupata dei diritti dell'Uomo. Questo è vero, d'altronde, anche per parecchi altri paesi Latino-americani, dove questo diritto è sempre uno dei primi ad essere buttato a mare nei momenti di crisi. Anche ora, tuttavia, è sempre possibile in Cuba ricorrere ai tribunali per costringere il potere esecutivo a giustificare i propri arresti. Molti ufficiali dell'esercito rivoluzionario e molti funzionari delle prigioni sono stati citati in corte a questo proposito.

"Il partito comunista è il solo partito che sia libero di funzionare": Falso. Il Partito Ortodosso (che al tempo del colpo di stato di Batista era il partito più forte) funziona ancora. Il Partito Rivoluzionario Nazionale (il partito di Grau e di Prio Socarras), mantiene ancora la sua organizzazione, per quanto non sia attivo. Il "Movimento 26 Luglio" è in realtà partito politico. Molti altri aggruppamenti semi-politici funzionano, quali: le fazioni studentesche, organizzazioni cattoliche, i Rotary Club, e tutta un'infinità di associazioni d'affari.

"I cubani, nostri amici tradizionali, sono stati sottoposti ad una violenta campagna di odio e di disprezzo per gli Stati Uniti". Per converso, gli Stati Uniti non sono stati sottoposti a bombardamenti incendiari per mezzo di aeroplani basati su territorio cubano; non sono stati sottoposti ad un boicottaggio diplomatico che renda impossibile comprare macchine agricole, armi, aeroplani, elicotteri o di contrarre crediti in Europa. Se emissari cubani hanno portato il messaggio della rivoluzione nell'America Latina, vero altresì è che diversi senatori degli Stati Uniti sono andati su e giù per l'intero continente denunciando falsamente Castro come comunista. Le pressioni del Dipartimento di Stato sulle repubbliche dell'America Latina sono state persistenti e senza limiti. E contro quale paese — molto tempo prima che Castro prendesse apertamente posizione contro il governo degli Stati Uniti — è stata mai lanciata una campagna di diffamazione più vasta di quella, sferrata contro Cuba per mezzo della stampa, della radio e della televisione, al Congresso degli U.S.A.? E non è la dichiarazione dell'A.F.L.-C.I.O. un violento, e tutt'altro che veritiero, attacco contro il governo di Cuba, con le sue false accuse di comunismo unionista, di totalitarismo pro-comunista? La Confederazione del Lavoro di Cuba è stata capeggiata da comunisti durante tutto un ventennio, e non v'è dubbio che i comunisti stanno facendo tutto quel che possono per riguadagnare il terreno perduto, ma finora non vi sono riusciti.

L'A.F.L.-C.I.O. piange sulle sorti degli "unionisti liberi". Non piange però sulle sorti delle non-libere unioni degli Stati Uniti, sottoposte al ferreo dominio di un'oligarchia di mandarini unionisti così corrotti da non si dire. Rimpiange i bei giorni del terrorismo

di Mujol e dei rapidi arricchimenti in Cuba. La prima cosa che fece Mujol appena ottenuto il controllo della Federazione dei lavoratori dello zucchero, fu di diminuire della metà i loro salari. Ma ora che i dirigenti disonesti messi in carica da Batista se ne sono andati, non vi sono lacrime di cocodrillo che possano rimetterli al potere. . . .

I nuovi dirigenti cubani, non hanno perso il loro tempo. La stampa annuncia che nel caso in cui si tenti di boicottare la marina mercantile cubana, le unioni operaie di quattordici nazioni europee, asiatiche e latino-americane si sono impegnate a boicottare la marina mercantile statunitense.

La diplomazia del dollaro e la risuscitata politica di McCarthy verso Cuba, non guadagnano amici agli U.S.A. in nessuna parte del mondo.

Carleton Beals

Lettera dall'Avana  
"Liberation" — Luglio-agosto 1960

## ATTUALITÀ

### I.

Quando, durante lo scorso mese di giugno, il sedicente capo del Partito Nazista Americano, George Lincoln Rockwell, si presentò al tribunale statale di questa metropoli per ottenere il permesso di convocare un comizio pubblico nella Union Square di New York City, il 4 luglio — permesso che gli era stato negato dal Commissariato dei Parchi — passò un brutto quarto d'ora nella "rotonda" del palazzo di Giustizia. E in previsione di quel che avrebbe potuto succedere se il comizio avesse avuto luogo, il permesso gli fu negato.

Ora, il Rockwell è tornato alla carica sostenuto dalla Civil Liberties Union — che è l'equivalente statunitense della Lega dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino in Europa — la quale sostiene che qualunque cosa si pensi delle idee naziste ed antisemitiche del Rockwell, la libertà di parola per tutti è un diritto fondamentale a cui non si può rinunciare mai senza metterlo in pericolo per tutti.

Il giudice Henry Epstein, del tribunale statale di New York, dinnanzi al quale furono esposte le ragioni opposte della procura e della Civil Liberties Union, il 24 agosto u.s., si è riservato di decidere ("News", 25-VIII).

### II.

Entrambi i partiti che si contendono la palma della vittoria nelle elezioni del prossimo novembre si danno l'aria di avere approvato, nei loro rispettivi congressi nazionali, programmi liberali e di avere scelto candidati anche più liberali. Il candidato "liberale" del partito repubblicano è Nixon, che è stato il precursore di Joe MacCarthy nei dare la caccia alle eresie della sinistra democratica; e il candidato del partito democratico è John Kennedy che ha sempre usato i guanti nei confronti di MacCarthy.

Quanto ai partiti, sappiamo che il partito repubblicano ha consegnato il paese ai generali; e che il partito democratico, con la maggioranza nelle due Camere, continua a dare la caccia alle streghe.

I giornali annunciano infatti che la maggioranza della Camera dei Rappresentanti ha votato in favore della citazione per "contempt of Congress" di tredici persone, fra uomini e donne, perchè nel corso di un'inchiesta condotta dalla Commissione inquisitoriale che porta il nome di "Un-American Activities Committee", sulle attività comuniste nell'Isola di Portorico, si sono rifiutate di fare la spia. Nel caso dell'incriminata Consuelo Burgos de Saes Pagan, 382 deputati votarono per l'incriminazione, nessuno votò contro. Negli altri dodici casi l'incriminazione fu approvata a voce ("Times", 24-VIII).

### III.

I delegati all'assemblea statale di New York della massima organizzazione dei reduci, l'American Legion, sedente a Buffalo, ha votato in favore di un ordine del giorno invocante una legge facente obbligo ai pro-

mossi delle scuole pubbliche di prestare giuramento di fedeltà al governo, come condizione indispensabile a ricevere il relativo diploma. Gli eroi dell'American Legion giustificano il loro voto dicendo che "il denaro dei contribuenti non deve avere per scopo di sussidiare l'infedeltà" ("Post", 28-VIII).

Gli eroi di Buffalo sembrano dimenticare che rimane da stabilire chi siano gli infedeli, chi siano, cioè coloro che tradiscono la lettera e lo spirito dei principi della democrazia e della costituzione della Repubblica: coloro che rifiutano il giuramento nel nome della loro dignità personale, oppure quelli che vorrebbero imporre il giuramento senza del quale la repubblica è vissuta, bene o male, ormai 172 anni e più.

### IV.

Curioso di sapere come fosse andata a finire la faccenda dei mosaici del Foro Mussolini inneggianti alla grandezza romana del duce del fascismo, la redazione dell'"Adunata" si è rivolta ad un compagno d'Italia il quale ha avuto la cortesia di mandare la seguente risposta:

"Dopo una preparazione di stampa, o per meglio dire dei giornali d'estrema sinistra, il governo diede ordine di cassare tutte le scritte, ma dopo due giorni vi fu una dimostrazione, al Foro Mussolini, di alcune decine di fascisti, i quali inscenarono una manifestazione ostile per ciò che si stava facendo, ed il giorno successivo i lavori furono sospesi per sempre, in attesa di una discussione in Parlamento. Ecco come andarono i fatti . . . e come vanno tutte le cose in Italia dove governano gli ex-fascisti, che si dichiarano demo-cristiani. E tutto ciò perchè gli uomini dei partiti di sinistra non vollero demolire tutto quanto, compreso il Monclito, un enorme blocco di marmo, lavorato in quell'epoca da operai apuani, sul quale è scritto, da un lato, "Mussolini", e dall'altro, "Dux". E' ora da prevedersi che di quelle scritte non si parlerà più, per la stessa ragione che nessuno si interessa di abolire il codice Rocco e le leggi fasciste di pubblica sicurezza in base alle quali gli italiani vengono arrestati e condannati. . . ."

### V.

Un dispaccio del 27 agosto, dall'Avana, informa che un aeroplano leggero ha tentato tre volte di lanciare materiale incendiario su campi di canna da zucchero nella provincia di Camaguey, nel centro di Cuba, ma fu costretto ad allontanarsi dalle scariche di fucile dei soldati cubani ("News", 28-VIII).

I ladri, i briganti, gli assassini, i truffatori, sono un esempio di ciò che non si deve fare e provocano nell'uomo un'avversione per il male. Ma coloro che praticano il furto, il brigantaggio, l'assassinio, la punizione dandogli una giustificazione religiosa, scientifica, liberale, gli individui che agiscono in questo modo perchè proprietari fondiari, commercianti, industriali, spingono gli altri ad imitarli e non fanno soltanto del male a coloro che sono vittime ma anche a delle migliaia e milioni di uomini che essi demoralizzano sopprimendo in essi la distinzione tra il bene e il male. . . .

Una sola condanna a morte pronunciata da uomini che non sono sotto l'impero della passione, da persone agiate, colte, con l'approvazione e la partecipazione del pastore di anime cristiane, corrompe e fa decadere l'umanità più delle centinaia e migliaia di assassinii perpetrati da individui poveri, ignoranti, il più spesso in condizioni d'esaltazione. . . .

Ogni guerra, anche la più corta, con tutti i danni che ne derivano: furti, eccessi di ogni genere, saccheggi, omicidi con la pretesa giustificazione della sua necessità e della sua giustizia, con la glorificazione delle azioni militari, le sue benedizioni di bandiere, le sue preghiere per la patria e l'ipocrisia della preoccupazione dei feriti, demoralizza più gli uomini in un anno che i milioni di furti, incendi e omicidi commessi nel corso di parecchi secoli da individui isolati sotto la spinta della passione.

Leone Tolstoj

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
P.O. Box 316 — Cooper Station  
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")  
(Weekly Newspaper)

except for the last week of December

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher  
216 West 18th Street (3rd floor) New York City  
Tel. CHelsea 2 - 2431

#### SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c.  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

VOL. XXXIX - No. 36 Saturday, September 3, 1960

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N. Y. under the Act of March 3, 1879

## QUELLI CHE RESISTONO

In un tempo in cui i più si piegano dinanzi agli arbitri dei detentori della ricchezza e del potere, coloro che trovano nella propria coscienza la forza e la volontà di rimanere in piedi meritano di essere segnalati come esempi di carattere e di fierezza. Fra questi è il prof. Linus Pauling, Premio Nobel per la Chimica (1954).

Conscio dei grandi rischi a cui i fabbricatori delle bombe A. ed H. espongono il genere umano, il prof. Pauling aveva sollecitato i suoi colleghi in tutte le parti del mondo a sottoscrivere una petizione alle Nazioni Unite perchè inducessero le potenze associate a sospendere la fabbricazione di quei congegni insidiosi. In risposta a quell'invito la petizione antibombistica del prof. Pauling, ottenne 11.021 firme di scienziati appartenenti a 49 stati diversi, e fu consegnata alla segreteria delle Nazioni Unite il 15 gennaio 1958.

Il 21 giugno u.s. il prof. Pauling comparve dinanzi l'Internal Security Committee del Senato degli S. U. che lo interrogò circa la partecipazione di elementi comunisti alla campagna contro la confezione di bombe atomiche e termonucleari da lui iniziata. Il Pauling si dichiarò pronto a comunicare al Comitato del Senato le firme originali apposte alla sua petizione, e di fornirgli anche l'elenco delle persone alle quali aveva mandato il testo di questa sollecitandole a procurare anche le firme di altri. Ma si trovava nella necessità di rifiutare di rivelare al Comitato stesso i nomi di coloro che gli avevano risposto perchè temeva che ciò facendo avrebbe potuto provocare rappresaglie contro persone che hanno fiducia nella pratica dei procedimenti democratici. La commissione suindicata del Senato intimò al prof. Pauling di consegnargli i nomi richiesti entro il 15 settembre pena la denuncia all'autorità giudiziaria per contempt of Congress.

Dopo d'allora il prof. Linus C. Pauling e i suoi difensori hanno cercato di ottenere una dilazione del termine fissato per la consegna dei nomi richiesti, ma la dilazione gli è stata negata. I tribunali federali sono finora del parere che la domanda posta dalla Commissione del Senato non possa essere contestata od infirmata in sede giudiziaria. In questo senso si è infatti pronunciato il giudice Joseph C. McGarraghy del Distretto Federale di Washington il 23 agosto u.s. ("N. Y. Times", 24-VIII).

Dopo la decisione del giudice McGarraghy, il quale ha rifiutato persino di pronunciarsi in merito alla proroga del termine fissato dal Senato, il prof. Pauling ha dichiarato alla stampa che ricorrerà alle superiori giurisdizioni fino alla Suprema Corte degli Stati Uniti, se necessario, o anche in prigione dicendo: "Credo preferibile passare in prigione il resto della mia vita piuttosto che andare in giro libero soffrendo i morsi della mia coscienza" ("Christian Science Monitor", 25-VIII).

Le ragioni con cui personalmente e per mezzo dei suoi avvocati il dottor Pauling ha motivato il suo rifiuto sono le seguenti:

— Se consegnasse alle autorità dello Stato i nomi di coloro che lo hanno assistito nella sua opera di propaganda contro la preparazione alla guerra atomica si metterebbe nella condizione di non potere oltre continuare in quell'opera per mancanza di assistenza, giacchè quelli che egli avesse denunciato e non fossero stati imbavagliati non potrebbero più contare sulla sua discrezione.

— La richiesta della commissione del Senato viola il Primo Emendamento Costituzionale che garantisce la libertà di parola e di stampa e di petizione, e il Quarto Emendamento Costituzionale che garantisce il cittadino contro le arbitrarie perquisizioni e confische del potere esecutivo.

Avrebbe potuto aggiungere anche la garanzia del Quinto Emendamento Costituzionale che esenta il cittadino dall'obbligo di testimoniare contro la propria volontà in giudizio.

La perversione dei principi della democrazia si manifesta in tutti i campi. Nel

campo religioso la separazione della chiesa dallo stato è stata interpretata non come scrupolosa areligiosità dello stato — lo stato laico — ma come imparzialità dello stato verso tutte le religioni organizzate e ciò, è sbocato in questi ultimi tempi ad un'ulteriore deviazione, cioè la promozione ad opera dello stato di tutte le religioni nel nome del principio religioso da cui lo stato stesso sarebbe ispirato. Non c'è più che un passo da percorrere per arrivare alla sottomissione dello stato al principio religioso rappresentato in pratica dalla federazione delle diverse sette religiose. Soltanto la rivalità fanatica delle singole sette ha d'altronde impedito che ciò non fosse già un fatto compiuto.

Nel campo della libertà individuale è avvenuto qualche cosa di analogo. Si sono interpretate le garanzie costituzionali non come difesa della libertà del cittadino, nei confronti dell'autorità dello stato ma come freni all'arbitrio del potere esecutivo, e si è finito per trasferire al potere legislativo quell'assolutismo che la rivoluzione democratica aveva strappato al governo. Col pretesto che il Congresso rappresenta, in virtù dell'investitura elettorale, la volontà del popolo, si è messo il Congresso al disopra della Costituzione come arbitro assoluto dei destini della nazione, degli interessi e della volontà dei cittadini stessi. E siccome i tre poteri dello stato: esecutivo legislativo e giudiziario, custodi e strumenti di privilegi che si integrano fra di loro, non hanno difficoltà a mettersi d'accordo, il popolo fa inevitabilmente le spese dei loro arbitri e pur conservando l'apparenza elettorale della democrazia si trova in realtà sottoposto all'oppressione del Congresso che è in fondo l'antica oppressione dello stato assoluto in veste diversa.

L'inquisizione che colpisce ora il prof. Pauling della California per opera della Commissione del Senato preposta alla Sicurezza Interna è sempre la stessa inquisizione che sotto la monarchia di diritto divino esercitavano i procuratori del re, che sotto il fascismo e il nazismo esercitavano i tribunali speciali e la polizia politica della dittatura, che sotto la dittatura del proletariato esercitano successivamente la Ceca e la Ghepeu e così via di seguito. La funzione arbitraria è trasferita da un'istituzione ad un'altra, ma è sempre una funzione dello stato in odio ai diritti, agli interessi, alla volontà alle aspirazioni legittime del cittadino.

Certo Pauling non è uno qualunque delle centinaia — forse delle migliaia di cittadini che sono stati colpiti dagli arbitri del potere legislativo. E' un vecchio scienziato che ha generosamente contribuito al progresso intellettuale del paese ed allo sviluppo della stessa fisica nucleare contro le cui pericolose conseguenze ora si ritiene in dovere di protestare; ed imporgli il bavaglio, costringerlo ad umiliarsi ed a coprirsi d'infamia facendo la spia, e mandarlo addirittura a chiudere la sua vita in galera non è cosa così facile come è stato finora per tanti sconosciuti qualunque che fu possibile screditare o bollare di infamia impunemente.

I Pauling non sono a tutte le porte e la posizione del Premio Nobel perseguitato ha suscitato simpatia e solidarietà fra coloro che hanno un profondo rispetto per la sua scienza, per la sua dirittura di carattere o per la libertà di non fare la spia ch'egli invoca per sé e per tutti. Informa infatti il numero citato del "Times" di New York, che in sua difesa si sono pronunciati persino le redazioni di noti giornali quotidiani quali "The Washington Post and Times-Herald", "The Free Press di Detroit", "The St. Louis Post-Dispatch", "The Winston-Salem Journal", "The Portland Oregonian", "The Honolulu Advertiser", "The Pittsburgh Post Gazette", "The Hartford Times", ed altri ancora.



## LO SCAMPATO PERICOLO

Con una nota intitolata "L'Avventura di Tambroni" "Il Mondo" del 9 agosto u.s. sottolinea i fatti e le indicazioni dimostranti che nella prima metà dello scorso luglio il governo clerico-fascista presieduto da Fernando Tambroni aveva veramente tentato di determinare una crisi extra-parlamentare, in parole più esplicite, un colpo di stato, per tenersi al potere ed imporre al paese la propria dittatura.

Il colpo è abortito, per questa volta. Ma il partito di Tambroni e gli interessi economici e politici che lo sostenevano sono ancora al timone dello stato e in grado di ritenere il colpo alla prima opportunità. E, ammaestrati dall'esperienza, avranno maggiore probabilità di riuscita, se gli italiani non si affrettano a disarmare le forze maggiori che li sostengono e che sono, a saputa di tutti, la gerarchia del Vaticano e la plutocrazia della Penisola. — n. d. r.

L'opinione pubblica comincia ad essere turbata dalla gravità di rivelazioni — finora non smentite da alcuna fonte — che stanno seguendosi a catena sulla stampa quotidiana e periodica. Un ampio servizio informativo, che ha tutti i caratteri per essere definito sensazionale, è apparso la scorsa settimana sull'"Europeo", a firma di Renzo Trionfera, ricco di notizie circostanziate, di denunce precise, di allusioni estremamente trasparenti: nessuno ha protestato nè rettificato, nessuna delle autorità, degli istituti, delle persone chiamate in causa ha negato le proprie responsabilità. Nessuno, d'altra parte, è ancora intervenuto a garantire che un ampio accertamento sta per essere fatto circa l'uso e l'abuso del potere che è stato compiuto nelle ultime settimane del governo Tambroni.

Abbiamo il diritto di sapere tutta la verità su quelle giornate. Il nuovo presidente del consiglio, on. Fanfani, ha il dovere di promuovere un'inchiesta e rivelarne i risultati. E' vero o non è vero che in quei giorni la polizia venne usata per compiti che non rientrano nelle sue finalità di istituto? E' vero o non è vero che l'on. Tambroni minacciò di arrestare i suoi oppositori che faceva pedinare, spiare, ricattare? E' vero o non è vero che disposizioni provocatorie furono messe in atto, anche nei confronti del presidente della repubblica, allo scopo di fargli credere che si stesse preparando un attentato contro di lui? E' vero o non è vero che per sottrarsi alle persecuzioni della polizia di Tambroni, eminenti personalità politiche, anche democristiane, e lo stesso segretario del partito on. Moro, si videro costretti a chiedere la protezione dell'arma dei carabinieri? E' vero o non è vero che quantitativi di armi furono offerti in varie città italiane (si parla di Reggio Emilia, Napoli, Potenza) a private organizzazioni di cittadini? E' vero o non è vero che membri del governo tentarono di subornare alti ufficiali dei carabinieri? E' vero o non è vero che elementi "malfidi" dell'arma sono stati tolti dalla circolazione e precauzionalmente ricoverati negli ospedali militari?

Sono voci d'allarme che circolano in Italia con insistenza, raccolte da una parte della stampa, già parzialmente rese pubbliche attraverso indiscrezioni che bastano a dare un'idea della gravità della materia che resta da scoprire. Altre connessioni, implicazioni anche più drammatiche, sono certamente immancabili, poichè non è possibile ammettere che gli episodi già noti non siano parte del tessuto connettivo di un complotto più vasto.

Solo nel clima e in grazia di condizioni generali illegalmente create si possono infatti spiegare certe incongruenze nello svolgimento delle consultazioni presidenziali e certi casi autenticamente scandalosi come la messa in mora dell'iniziativa del presidente del senato, Cesare Merzagora, per una tregua politica. Il silenzio conservato dalla RAI-TV a proposito di una proposta pubblicamente formulata dall'autorità che occupa il posto

numero due nell'ordinamento dello stato repubblicano, vale già come segno premonitore di un colpo di stato. Quel giorno fummo nella situazione tipica che costituisce sempre il primo atto di un "putsh" moderno: i rivoltosi si impadroniscono delle centrali radio e dei nodi vitali delle comunicazioni per controllare a distanza la pubblica opinione.

Chi ha vietato alla radio di diffondere l'appello di Merzagora può d'altra parte esser chiamato responsabile dei morti di Palermo e di Catania, caduti sotto il piombo della polizia, dopo che al presidente del senato della repubblica si era tentato di impedire di fare opera di conciliazione: "La conoscenza della proposta di una tregua politica avrebbe potuto forse placare gli animi laddove questi erano ancora accesi". Chi ha volutamente ritardato la notificazione del divieto del comizio antifascista a Porta San Paolo ha la responsabilità degli incidenti di Roma. E di questo passo la catena delle denunce all'autorità giudiziaria si potrebbe allungare, usando gli indiziati di complotto contro la sicurezza dello stato che si annidano nelle stanze dello stesso Viminale, al gruppo di tutte quelle autorità periferiche che hanno contribuito a violare la legge e a provocare incidenti di sangue.

Di azioni giudiziarie, per ora, abbiamo notizia invece in altro campo.

Luigi Salvatorelli e Franco Antonicelli sono stati i primi ad essere denunciati di sovvertimento, Salvatorelli per un articolo, Antonicelli per un discorso. La denuncia per Salvatorelli è poi stata archiviata, ma non per questo la vergogna si estingue. Della denuncia contro Antonicelli è autore lo stesso questore di Bologna che con la sua iniziativa da dato in un certo modo il colpo di grazia a quanto poteva rimanere di prestigio a certi organi della polizia, dopo le giornate del luglio 1960.

In queste condizioni, dovere del governo è di far luce completa sui retroscena di questa che solo impropriamente può venir chiamata un'ordinaria crisi ministeriale: per troppi segni essa già appare il prologo di un'avventura che fortunatamente è stata stroncata sul nascere.

Come fosse stata ordita, quali principi di attuazione concreta abbia avuto, che cosa esattamente è stato fatto per arrestarne il corso, siamo in diritto di sapere.

"Taccuino"

# LETTERE DALL'ITALIA

## CAMBIAMENTO DI GUARDIA NELLA CRISI POLITICA VERITA' E SERIETA'

Il popolo modesto e semplice, rimane in questi ultimi tempi disorientato sempre di più, per ciò che avviene a Roma col cambio della Guardia! dei politicanti, e preferirebbe assai di più la verità e la serietà dall'alto informando precisamente quanto ancora . . . dovrà rimanere in agonia **chi lavorando onestamente si dibatte per vivere in pace.**

. . . Questo povero popolo analfabeta o semi-analfabeta che trovasi fuor d'acqua boccheggiante e, che brancola nel buio è stanco di attendere l'ordine vero e le cose ben fatte come si va promettendo in ogni parte d'Italia. E' troppa la speculazione dei partiti di colore! Il popolo che tutto produce a tutti, sarebbe desideroso di veder correre lungo i rigagnoli e i ruscelli l'acqua pulita e non intorbidita dagli affaristi politicanti senza scrupoli. I fiumi grandi e piccoli che attraversano l'Italia non devono, non dovrebbero straripare di mota né di fango artificiale pestifero per colpire unicamente la povera gente laboriosa che vive lungo gli argini. Detti fiumi che riversano a mano dovrebbero percorrere la vera corrente naturale. Ogni politicante dovrebbe sapere che l'acqua cristallina ha un valore inestimabile, è il "vitto primo" di un popolo: cosicchè i "veleni", i "coloranti", le "aniline" e gli altri derivati sono nocivi alla collettività, quando si intende improvvisare altre aperture di fiumi di sorpresa!

Il popolo del braccio e del pensiero ama avanzare come sanno fare tutti i deputati, tutti i senatori e, tutti i ministri in carica. Il popolo da ignorante qual'è per una maggiore giustizia e libertà è preparato da tempo per fare degli scioperi ad oltranza e delle barricate, nonchè delle rivoluzioni quando fosse necessario per raggiungere evoluzione e progresso! Ma i capi partito che ormai sono bene "assicurati" non sono troppo decisi a dare una mano al grezzo popolo sofferente che in ogni tempo di elezioni si è dimostrato troppo generoso per eleggere e mandare lassù gli uomini del giuramento colorato tanto alla Camera che al Senato per fargli fare una pensione a vita.

Tutt'oggi i tesserati ubbidienti sono sempre nella rete degli ambiziosoetti che con una trappola tesa quà e là convincono il loro popolo già depresso ed esaurito a rimanere in piedi nella lotta, senza alcuna riconoscenza di quanto in conferenze e comizi si promise e si continua a promettere.

La poltrona troppo "comoda" non deve far dimenticare colui nè coloro che si seggono sulla sedia sgangherata o per terra. — Capisca chi è in carica —

Il popolo che suda, se reclama **pane libertà e giustizia**, non domanda nulla di esagerato ai signori "deputati, senatori e ministri della capitale".

. . . Gli stessi che sono saliti lassù e che sono alla testa di comando dovrebbero largamente capire che una nazione non è una "biscia d'azzardo!!". E il popolo non va giocato come si sta facendo. — E' doveroso prenderne nota. — Molte sono le volte che il popolo si domanda: di chi dobbiamo aver fiducia? da chi siamo comandati? dalla Chiesa? dallo Stato? dallo straniero? Il puzzo di questo e di quello dilaga ovunque, le esalazioni infestano l'aria di tutta Italia. Quali sono i rimedi? Quali sono le assicurazioni per il popolo strappato ed affamato dalla disoccupazione e dalla mano tesa alla questua?) nell'anno 1960 quale siamo, e assecondo il progresso in corso degli scienziati e dei "cinque Grandi" che propongono il "disarmo" per una pace duratura, qualcuno deve ben esserci a rompere il ghiaccio e a dire che bisogna dimostrare i fatti e non le solite chiacchiere al popolo che aspetta.

Si risolva e, subito, dall'alto, di chi è alle leve di comando a decidere almeno i più elementari problemi urgenti d'Italia! — I brindisi sono belli solo quando si innalzano le mani pulite!

Il predicare in giro che la colpa e le colpe sono dei Clerico-Fascista, in comunella del D. C., o colpa dei Socialisti-Comunisti, che non hanno saputo mai prendere l'iniziativa né la "palla al balzo" quando era il momento, certe frasi non attaccano più.

Tra il popolo credulone non si dovrebbe dimenticare che c'è ed è sempre esistito anche chi sa rompere le file ed uscire libero dal gregge sottomesso alla Chiesa ed allo Stato.

Questi detti ribelli puliti e senza paura mandano a viso elevato ai deputati, ai senatori di ogni "colore e tendenza" di fare qualcosa sul serio a beneficio del popolo (1).

E se i citati signor sonnacchieranno ancora . . . tra una divagazione e l'altra, sappiano i ministri, se amano l'Italia, svegliare i dormienti sottoposti delle 385.000 mensili, e proporgli di cambiare mestiere.

E' da ricordare che i soventi cambi di "guardia" e altre "manovre" di "crisi" possono anche indurre il popolo a capire maggiormente che per essere più inteso ed apprezzato sia spinto a fare una rivoluzione, pur sapendo in partenza che i loro capi partito tremerebbero di mettersi alla testa e la paura li farebbe indietreggiare pensando alla loro comoda poltrona.

. . . Sol per l'amor si deve gareggiare e per la libertà anche morire quando "giustizia" si ama conquistare!

I. Onid

(1) Domandare a chi è al potere di fare qualche cosa è tempo perso. La sola cosa desiderabile è che chi è al potere si astenga dal fare il male e dal mettere ostacoli dinanzi a chi vorrebbe fare il bene.

### CORREZIONI

Nel numero della settimana scorsa (30 agosto) siamo incorsi nei seguenti errori che bisogna correggere.

Pagina 2, colonna 3, articolo Il reprob, righe 28-29 leggere: ". . . un nuovo regime alla Castro. . ." (invece di Costa).

Pagina 7, col. 1, righe 19-20, dal basso, leggere: "La Romania con un giornale ogni 1.390 000 abitanti".

Pagina 8, col. 1, righe 39-40: "Noi non diremo se. . ." (Il non era stato omissso).

Le nostre scuse ai lettori. (L'A.)

## La nuova "Resistenza" italiana

I "moti di luglio" riempiono ancora (e continueranno a riempire per molto tempo) di commenti, di valutazioni, di giudizi, la stampa nazionale ed estera. Gli è che ci troviamo di fronte ad un fatto nuovo di importanza capitale, nella normalmente scialba vita politica italiana, dalla proclamazione della repubblica ad oggi.

I pareri, ovviamente, sono diversi e, talvolta, contrastanti. Dipende dagli interessi che si difendono. La stampa della destra economica e politica ha una sua versione secondo la quale il Cremlino (e per esso il partito comunista italiano) ha manovrato, con un piano ben congegnato, gli antifascisti di tutta l'Italia, spingendoli all'azione . . . anti-occidente. L'altra stampa ha una versione più attendibile, se non completamente obiettiva.

In verità, il congresso andato in fumo del nuovo movimento fascista (movimento sociale italiano) è stato la proverbiale goccia che ha fatto traboccare il calice di quindici anni di amarezze "repubblicane". I giovani, questi giovani tanto bistrattati hanno dato la misura della loro insofferenza del clima nefitico che ammorbata l'Italia. Hanno generosamente, senza ricevere ordini da alcuno, versato il loro sangue per esprimere tangibilmente il loro sdegno per il rinnegamento degli ideali della "resistenza", per il nauseante conformismo del mondo politico-sociale italiano. L'altezzoso e provocatorio atteggiamento dei preti, gesuiti sempre anche se non tutti appartenenti al famigerato ordine di Ignazio di Loiola, la corruzio-

ne sfacciata e il trasformismo della variopinta schiera dei "rappresentanti del . . . popolo", l'esasperante stato di indigenza economica della maggioranza degli italiani, hanno armato la mano del classico sasso al "balilla" 1960.

La nuova resistenza è nata. I giuochi di bussolotti dei partiti con la loro algebra parlamentare, non placheranno questi giovani. Per loro Fanfani vale Tambroni. La leziona di Genova, di Reggio Emilia, di Palermo, di Catania, di Licata anche se ha apparentemente giovato alla propaganda moscovita, ha fatto capire in modo eloquente che le nuove generazioni hanno fame di giustizia e di libertà.

La nuova Resistenza è nata. Continuiamo i giovani a concretizzarla e a svilupparla sempre più.

Gli narchici, come sempre, saranno al loro fianco.

Luciano Farinelli

Ancona, 2 agosto 1960



## RETROSCENA POLIZIESCO

Il breve comunicato (pubblicato contemporaneamente a Buenos Aires e a Gerusalemme il 4 agosto u.s.) con cui il governo di Israele e quello dell'Argentina dichiaravano "chiuso l'incidente sorto in conseguenza dell'azione delle autorità di Israele in violazione dei fondamentali diritti dello stato dell'Argentina", consacrava pubblicamente alla storia un particolare che nessuno ha seriamente tentato di contestare e che ha la sua importanza, e cioè che i catturatori del nazista Eichmann erano agenti del governo di Israele, cioè poliziotti di uno stato operanti nel territorio di un altro stato.

La protesta del governo dell'Argentina presso le Nazioni Unite e le dimostranze fatte al governo di Israele in seguito a quell'operazione poliziesca non riguardavano quindi il principio del diritto d'asilo, bensì il principio della sovranità esclusiva di un governo entro il territorio del proprio stato.

Ciò non vuol peraltro dire che il governo dell'Argentina non intenda assicurare l'ospitalità del proprio territorio agli altri fascisti e nazisti che vi hanno trovato asilo. Tanto è vero che, proprio nel periodo intercorrente fra la cattura di Eichmann e la pubblicazione del comunicato del 4 agosto, la suprema magistratura della Repubblica Argentina ha sentenziato che tutti i reati commessi all'estero da stranieri soggetti a estradizione cadono in prescrizione al termine di 15 anni. Come dire che i manigoldi fascisti e nazisti che si nascondono, più o meno, da quindici anni nel territorio di quella repubblica non potranno essere mai estradati quali che siano i misfatti da loro perpetrati.

Il governo d'Israele, d'altronde, riconoscendo il suo torto nel caso Eichmann, si è impegnato a non permettere che i suoi agenti lo ripetano, pur sapendo che l'estradizione degli eventuali complici di Eichmann che si trovassero colà non gli sarà mai concessa. E il governo dell'Argentina, dal canto suo, non ha insistito sulla restituzione di Eichmann al quale il succitato giudizio della Suprema Corte era venuto ad offrire il modo di legalizzare la sua posizione di rifugiato politico.

Come si spiega questa composizione sommaria di uno scandalo che aveva all'inizio sollevato tanto rumore?

Un giornale di New York, pubblicato sei giorni per settimana dalla "New York Post Corporation", di cui è presidente la signora Dorothy Schiff, il "Post" diretto da James A. Wechsler, che nessuno può sospettare di sentimenti antisemitici od antiisraeliani, pubblicava nel suo numero del 18 agosto il seguente dispaccio da Gerusalemme, portante la firma di Leo Heiman. Dice:

"Come una serie di bombe a ritardamento, il sensazionale affare Eichmann continua ad esplodere recando danni a tutti quelli che vi sono connessi.

"Dietro l'improvvisa riconciliazione Argentino-Israeliana stanno trattative accompagnate dalle minacce israeliane di smascherare gli agenti nazisti coprenti cariche nel governo argentino. E sul generale giubilo popolare seguito qui alla cattura del nemico numero uno degli ebrei a Buenos Aires, gettano un'ombra fosca le "rivelazioni" di Eichmann, secondo cui agenti ebrei, fra i quali si dice siano parecchi funzionari israeliani, hanno collaborato con lui e con i suoi subordinati.

"Per quel che riguarda la riconciliazione col'Argentina il plenipotenziario ed ambasciatore di Israele, Shabtai Rosenne, aveva una carta imbattibile nelle trattative col Presidente Frondizi, e questa consisteva in un "Libro Nero dei Criminali di Guerra Nazisti nell'Argentina", che era stato compilato dal governo d'Israele. Ai primi del mese fece trapelare dai suoi discorsi che cotesto Libro Nero sarebbe stato pubblicato se l'Argentina avesse rotto le relazioni con Israele o se avesse bloccato il denaro raccolto dagli ebrei dell'Argentina per Israele. Secondo autorità

attendibili, il Libro Nero fornirebbe la prova che 217 criminali di guerra nazisti hanno ricevuto asilo nell'Argentina. Il Libro contiene i nomi, pseudonimi ed indirizzi di tutti costoro. Ed afferma che fra di loro si trovano individui i quali coprono attualmente cariche importanti sia all'interno dell'Argentina che all'estero, capi di polizia e giudici tanto a Buenos Aires che nelle capitali delle provincie.

"Quanto all'affare del "traditore misterioso" di Israele, di cui si parla qui sottovoce, la polizia ha iniziata un'inchiesta urgentissima sull'attendibilità delle accuse di Eichmann.

"Da fonti altolocate si viene a sapere che Eichmann ha dichiarato ai suoi interrogatori che la Sezione della Gestapo per gli Affari Ebraici da lui capeggiata, aveva in Palestina un gruppo di spie e di collaboratori ebrei. Tali collaboratori erano pagati dalla Gestapo in oro, in dollari e in lire sterline, e si pretende che abbiano venduto agenti sionistici operanti clandestinamente in Germania e in Austria, e indicato profughi ebrei eminenti, milionari e banchieri che cercavano di evadere dalla Europa occupata dai nazisti.

"Nel 1942, in seguito alle vittorie dell'Afrika Corps, comandato da Rommel, in Libia e nell'Egitto, la Sezione per gli affari ebraici diretta da Eichmann, preparò gli elementi destinati ad entrare nella Palestina al seguito delle truppe di Rommel, Hitler e Himmler avevano promesso ai capi arabi che l'esercito tedesco avrebbe ucciso tutti gli ebrei della Palestina e consegnato il paese agli arabi. Eichmann afferma però di avere messo in guardia i suoi superiori che questa non sarebbe stata cosa tanto facile quanto il massacrare gli ebrei d'Europa. Eichmann afferma d'aver sempre creduto e dichiarato nei suoi rapporti che gli ebrei zionisti erano, dal punto di vista biologico, materiale superiore a quello degli ebrei d'Europa (\*).

"Nelle sue confessioni scritte ed orali (registrate) Eichmann ha rivelato che la vittoria decisiva di Rommel era prevista per l'estate del 1942 e l'invasione della Palestina doveva seguirla di una settimana.

"Nella primavera del 1942 Eichmann mise in moto la sua rete spionistica in Palestina. I suoi agenti ebrei ebbero l'ordine di stendere le liste dei capi zionisti che dovevano essere arrestati e messi a morte entro le 24 ore seguenti l'occupazione della Palestina da parte di Rommel. Fu dato loro, inoltre, l'ordine di compilare elenchi e mappe degli impianti agricoli degli ebrei e delle colonie contenenti depositi d'armi, i centri segreti di addestramento militare e i magazzini di munizioni, oltre ai nomi dei capi della resistenza, destinati pure all'esecuzione immediata".

Lasciamo ai lettori i commenti, sottolineando semplicemente il fatto che se è orribile che un arnese nazista del calibro di Eichmann fosse riuscito a trovare spie e collaboratori persino fra gli ebrei di Palestina, più orribile ancora (sempre che sia vero) è che una parte di quelle spie e di quei collaboratori coprano attualmente cariche nel governo d'Israele — che pretende di rappresentare le vittime dell'antisemitismo della feroce dittatura hitleriana — e che i capi di questo governo si sentano in dovere di coprirli nello stesso modo che il governo Argentino coprì i profughi nazisti che ha assunto al proprio servizio.

(\*) Non è da escludersi che questa ostentazione di rispetto per i nazionalisti israeliani sia, oltre che calcolo opportunistico, anche autentico tributo di un fanatico nazionalista imbestialito, per altri fanatici dello stesso suo calibro — n. d. r.

La Filodrammatica "Pietro Gori" diretta da S. Pernicone annuncia che la prossima recita è stata fissata per la giornata di Domenica 9 ottobre 1960, nella Arlington Hall, sita al 19-23 St. Mark Place, New York.

I compagni e gli amici sono invitati a tener presente questa data. I particolari dello spettacolo saranno annunciati prossimamente.

## "Come ti erudisco il pupo"

Nel numero 4 di "Volontà" dello scorso aprile fu pubblicato, per la penna di S. A., un breve scritto dal titolo "Come si erudisco il pupo" (riprodotto poi anche dall'"Adunata" nel suo numero 21) dove si stigmatizzava l'opera deturpatrice e misticatrice delle autorità scolastiche (in seno al governo della Repubblica dell'articolo 7) che, con una sfacciataggine inverosimile, falsificano la storia dei fatti più recenti.

Infatti, dice il trafiletto in questione, "spogliando tra testi scolastici, adottati dalle scuole italiane, abbiamo trovato le seguenti "perle": Durante l'occupazione tedesca, Pio XII rimase a Roma fino alla fine della guerra, sfidando tutti i pericoli e pregando la Madonna del Divino Amore di liberare la città. Il 5 giugno l'esercito tedesco lasciava la città. Tutto il popolo, allora, si riversò sulla piazza di San Pietro per ringraziare ed acclamare Pio XII, chiamandolo con appassionato e grato animo, difensore della città ("Colloqui, pag. 20); dal sussidiario per la III classe intitolato "Primo sole", si apprende che i "monumenti più importanti sono la Chiesa di San Pietro e il monumento al Re Vittorio Emanuele II"; mentre dal sussidiario della V classe, intitolato "Prime ricerche", i nostri figli apprenderanno che: "... ci troviamo in un altro Stato; la Città del Vaticano, dove vive il Papa. Questo è lo Stato più importante del mondo!".

Quanto sopra riflette le falsificazioni servili che costituiscono un vero insulto alla verità e all'intelligenza dei cittadini, allo scopo di deturpare le menti in formazione nell'attuale ambiente sociale italiano: opera infausta preparata e divulgata dai seminari di oppio, di odio e di veleni in settimana nera, oggi onnipotenti sull'Italia e sul suo popolo paziente e derubato, che tutto vede, e se non tutto crede, tutto tollera ancora, disgraziatamente.

Se questa opera infame fosse perpetrata soltanto in Italia, per quanto non meno deprecabile, desterebbe meno apprensione in quanto che, alla fine dei conti, potrebbe essere considerata come una mera eccezione.

Disgraziatamente, invece, il malvezzo di far passare lucciole per lanterne è praticato dappertutto e da quasi tutti i gerarchi delle varie religioni, dei partiti, delle diverse razze e nazionalità che popolano il globo terracqueo; talchè l'odiosa e deleteria opera di mistificazione può dirsi veramente la regola.

Così, mentre in Italia si falsifica la storia nella maniera più sopra rilevata; nella Germania Occidentale si adoperano le buone e le male arti per occultare la verità ed evitare ad ogni costo che le nuove generazioni vengano a conoscenza delle crudeltà inaudite, dei massacri e delle stragi immani che furono perpetrate dal nazismo nei diversi campi di sterminio, e ciò allo scopo precipuo di nascondere le colpe del regime nazista, ricrearli un'aureola di nobiltà e tornarli a presentare, non appena se ne presenti l'opportunità, come speranza di salvezza e di gloria sulla scena politica di quel disgraziato, diviso e dilaniato paese. Nella Russia bolscevica s'insegna alle nuove generazioni che gli anarchici sono controrivoluzionari pericolosi, piccolo-borghesi, consapevolmente o meno facenti il gioco del nemico, e che insieme ai nichilisti ed ai gloriosi marinai di Kronstadt dovettero essere eliminati in massa perchè fossero salse le sorti della Rivoluzione (e ciò, mentre la storia, maestra della vita, insegna anche ai ciechi che gli anarchici furono eliminati allo scopo d'infrenare la rivoluzione sociale che continuando la sua opera di libertà e di giustizia avrebbe ostacolato ai bolscevichi ed a loro nuovi alleati la consolidazione del proprio potere, il godimento dei privilegi che chi esercita il potere statale è sempre in grado di assicurarsi).

Le rivalità, le maleversazioni, le ribalderie e le mistificazioni sono ovunque all'ordine

del giorno, cosicchè mentre il blocco occidentale in seno all'organizzazione delle Nazioni Unite si atteggiava a paladino della democrazia e della libertà, a difensore e propugnatore d'un mondo libero, ecc. ed accusa di totalitarismo statolatratra e di mene liberticide il Blocco Orientale degli stati bolscevichi, quest'ultimo accusa il Blocco Occidentale d'ipocrisia e di mendacio in quanto che, mentre ciancia di democrazia e di libertà, culla nel proprio seno la biscia velenosa del nazi-fascismo ora ufficialmente rappresentato dal falangismo, che in materia di totalitarismo e di intolleranza facinorosa, bestiale, non ha proprio nulla da imparare da nessuno, ed è anzi in grado di dare lezioni a chiunque sia disposto a trarne vantaggio. Al che la Russia bolscevica, cogliendo la palla al balzo e senza nemmeno arrossire di vergogna, risponde arruolando al servizio dello stato e della cosiddetta "dittatura del proletariato" oltre 250 (almeno questa è la cifra finora pubblicata per la sola Germania Orientale) "esperti" in materia di persecuzioni, di torture, di crudeltà e di tecnica "crematoria" da praticare oggi sulle menti e sulle carni dei nemici e degli avversari del totalitarismo rosso, colla stessa bestiale e crudele disinvoltura che ieri spiegavano infliggendo alle menti e sui corpi degli avversari del totalitarismo nero! Superiori davvero gli eroi della razza pura! Superiori in venalità, in ribalderia ed incoscienza selvaggia.

Altrove, nel Sud-Africa si schiavizzano, si umiliano e si massacrano gli indigeni... "incivili", in nome (atroce ironia!) d'una "civiltà superiore": cioè della civiltà cristiana dei negrieri, oppressori e sfruttatori spietati, dei colonizzatori bianchi dal cuore di belve e dalle mani grondanti di sangue. In Francia e nel Nord America si grida: al lupo! accusando rispettivamente l'Algeria e il regime di Cuba d'impossessarsi arbitrariamente di terreni e d'altre "proprietà" appartenenti nominalmente ai francesi ed ai nord-americani, ma... rispettivamente situate sul suolo algerino e cubano (come se l'appropriazione arbitraria fosse stata perpetrata dagli algerini e dai cubani, anzicchè dai francesi e dai nord-americani, come realmente è il caso; o come se, d'altra parte, allorchè tali proprietà tornassero nelle mani della nazione francese o della nazione nord-americana potessero ugualmente goderne tutti i cittadini di queste nazioni).

Se poi dalle chiacchiere minacciose si dovesse passare ai fatti, come del resto è successo già da tempo nell'Algeria, è ovvio che a partita chiusa, anche se vinta dai governi più forti, quelle piantagioni, quelle aziende industriali e minerarie riconquistare col sangue e col sacrificio del popolo francese o del popolo statunitense, riandrebbero nelle mani degli usurai e dei negrieri coloniali dell'uno e dell'altro imperialismo, i quali, come ben si sa sanno opprimere e sfruttare a sangue con uguale crudeltà tanto i lavoratori coloniali che i lavoratori del proprio paese; sì che il popolo francese, come il nordamericano, rimarrebbe una volta ancora, dopo le tante precedenti conquiste coloniali, con le mani e le tasche vuote, più povero e più esausto di prima, a piangere i suoi morti, a curare le sue ferite.

E si potrebbe continuare all'infinito, giacchè i turiferari delle religioni, gli azzeccagarbugli della politica sporca d'alto e di basso rango, oltre al possedere l'inesauribile capacità di produrre nuove mistificazioni, non si fanno scrupolo di rimettere di moda le antiche come quelle, ad esempio, del "Prepararsi alla Pace", dell'"Armarsi per evitare la guerra"... ed il popolo semplice e credulone o anche soltanto imprevedente, beve grosso e batte le mani e i piedi, senza fermarsi a riflettere che gli ordigni di guerra sono fabbricati per distruggere cose e vite umane, cioè per uccidere ed essere uccisi, come è inevitabile avvenga o prima o poi, finchè alla preparazione ed alla fabbricazione delle armi si è consentito e collaborato.

Frodi, perversioni, mistificazioni di fatti, d'avvenimenti, di cose talmente complesse e confuse, che nè il "pupo" nè l'adulto educato

sulla linea della eunuca e falsa morale corrente riescono da sè soli a decifrare ed a comprendere.

Si presenta quindi imperiosa la domanda: Che cosa fare?

Quale sarebbe la via migliore, il metodo più efficace a raggiungere il cuore ed a far breccia nel cervello d'una moltitudine umana più o meno considerevole, risvegliarne la coscienza, l'orgoglio della propria individualità e, quindi, l'ardimento, la volontà e la determinazione d'imporre all'fine il fatidico basta alla generale condizione di vittima del sopruso, dello sfruttamento e della frode?

Sinora tutta la nostra attività, tutta la nostra propaganda, dal manifesto al settimanale, alla rivista, all'opuscolo, al libro, alla conferenza, al dramma, ecc... sono state quasi sempre rivolte ad influenzare, a persuadere l'adulto, con lo scopo di risvegliare la sua coscienza assopita, stimolarlo alle idee nuove di giustizia e di libertà, a strapparne una volta per sempre alle condizioni di soggezione e d'avvilimento cui lo tiene legato la svirilizzante morale corrente, che spesso fa dell'essere umano un umile cane che bacia la mano che lo bastona.

Ma l'adulto, appunto perchè tale, è un individuo, un essere umano dalle idee, dalle opinioni, dalle convinzioni già solidamente formate, e cercare di convincerlo ad abbandonare le sue, che ama e che... a torto o a ragione, le crede buone, utili e soddisfacenti almeno tanto quanto le... altrui, non è cosa facile, e questo è esaurientemente dimostrato dal nostro lento e quasi insignificante progresso dell'ultimo trentennio.

Allora? Bene, allora pur non trascurando le usuali attività, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione al "pupo" e concentrare buona parte dei nostri sforzi e della nostra attività sui piccoli, se vogliamo veramente contare per qualche cosa un giorno ed essere in grado di levare una barriera di coscienze consapevoli e di volontà decise a por fine alle tante mistificazioni ed ai tanti mali che dilanano gli esseri umani in questa disgraziata società.

Bisogna aprire gli occhi e la mente dei piccoli alla dura realtà della vita.

Come, dove?

Istituendo una serie di "Colonie M. L. Berneri" in miniatura.

Mi spiego.

Il nostro movimento non ha possibilità nè mezzi sufficienti per acquistare terreni con case in più paesi e località, e poi arrearle ed aggiornarle ai bisogni e al compito. Ma con un minimo sforzo, in tutte quelle località dove vi sono gruppi di compagni e di compagne con famiglia e figli, volendolo — specialmente durante la stagione estiva quando i giovani non hanno impegni scolastici — usando la solita sala di riunione, o affittando un locale qualunque in una delle tante arterie centrali (oggi che di locali vuoti se ne trovano dappertutto a dozzine) con poche sedie di seconda mano ed una piccola lavagna per qualche eventuale illustrazione grafica... ed il locale per la colonia e le colonie in miniatura è presto assicurato.

E chi sarebbero, poi, i competenti per l'insegnamento?

Poichè nel nostro caso non tratterebbesi di insegnare chimica, algebra o belle arti, ma semplicemente di spronare l'individuo a riflettere e ad abituarlo a pensare con la propria testa — anzicchè pensare, muoversi ed agire secondo la testa dei giornalisti, degli annunciatori della radio e della televisione, come accade oggi — qualunque individuo, uomo o donna, che sappia leggere e scrivere elementarmente, che si dice libertario e che comprende le basi essenziali della della filosofia anarchica, può essere sufficiente alla bisogna, magari alternandosi con altri egualmente consci della responsabilità e della bontà del compito.

Per una infinità di ragioni facili a comprendersi i tre mesi estivi sarebbero sempre i più indicati, e in tale periodo le adunanze potrebbero aver luogo anche diverse volte la settimana. Ma una volta preso l'avvio potrebbero anche continuarsi durante gli al-

tri mesi dell'anno, ove le esigenze degli orari scolastici lo consentano.

Si obietterà che le noste poche, male organizzate e saltuarie adunanze non potranno mai competere o controbattere l'influenza nefasta della scuola e dell'ambiente, che costantemente instillano veleni antisociali ed antiumani nelle menti ignare ed ingenuie dei giovanissimi. Ma saranno sempre qualche cosa di più di quanto fu sinora tentato, e l'importante è di provare, di perseverare e di non darci vinti ai primi contrasti.

Per migliorare le condizioni sociali, per propiziare alle nostre idee di libertà e di giustizia l'avvenire, bisogna rivolgersi ai giovani onde interessarli ai problemi della vita che è anche la loro vita ed invogliarli a risolverli nel miglior modo possibile. E per interessare i giovani a queste cose bisogna innanzitutto conoscerli, conoscere le loro ansie, i loro problemi, frequentarli, accompagnandoli affettuosamente per il difficile cammino della solidarietà e della bontà; predicando, soprattutto coll'esempio, l'amore della libertà e l'insofferenza della schiavitù...

Non è certamente il caso di immaginare di... istituire "fabbriche di anarchici". Ma chi ama la libertà ed accetta la lotta per difenderla si mette già sulla via dell'anarchismo e se non tutti i giovani dei nostri gruppi diventassero anarchici, v'è da sperare almeno che una parte considerevole di essi sarebbe predisposta ad assecondarci e che gli altri attraverso le vicende della vita ammaestrati dalla dura lotta per l'esistenza, si comporterebbero più umanamente, più decorosamente delle generazioni semibarbariche che li hanno preceduti e che nel nome della tribù, della religione, della razza o della nazione per secoli senza fine hanno coperto la superficie della terra di orrori, di distruzione e di morte.

Crisi

## Anarchici in tribunale

Riportiamo dall'ultimo numero di "Umanità Nova" (28 agosto 1960):

Si è concluso a Taranto il processo contro i lavoratori per i noti fatti del 6 giugno u.s. (noti in Italia, evidentemente!) dei quali riteniamo superfluo occuparci perchè se ne è occupata tutta la stampa. [Si tratta di fatti avvenuti a Manduria dove la popolazione lavoratrice si è data a manifestazioni di protesta a quanto pare energica — fatti che non ebbero qui, in America, la benchè minima ecol.

In quei fatti (continua "U. N.") erano coinvolti anche tre nostri compagni: Di Noi Salvatore è stato assolto per insufficienza di prove; Pichierri Emanuele è stato condannato a 10 mesi di reclusione e lire 30.000 di multa, mentre Bernardino Montesardo fu prosciolto in istruttoria, perchè la polizia, malgrado il suo zelo nel volerlo fare condannare non potè trovare nulla a suo carico.

\* \* \*

Il compagno Celestino Pesare di Sava (Taranto) è stato processato "per avere offeso il prestigio del Sindaco di Sava in presenza di più persone" dicendogli: "per me siete soltanto il signor Buccaliero" ed è stato condannato dal Pretore a 9 mesi e 15 giorni di reclusione.

Da notare che le frasi per le quali veniva processato, furono pronunziate in un posto di lavoro, dove lavoravano operai avviati dal Comitato Soccorso Invernale e dove il Sindaco si era recato, e da notare ancora che del suindicato Comitato il Sindaco fa parte in qualità di consigliere, e che perciò in quel caso aveva tale veste e non quella di Sindaco. [Bella repubblica cotesta, dove nell'assenza del re e del duce, la carica del Sindaco diviene sacra ed inviolabile!]

Contro le sentenze di condanna è stato interposto appello.



## Tesi insostenibili

Con parecchio stupore leggiamo, sopra un foglio che agita i problemi dell'Italia del sud, ben sei colonne in terza pagina, dedicate alle conseguenze psicologiche sociali del linguaggio.

L'articolo è firmato con un nome che non è per certo di origine italiana, però la direzione del periodico, in una breve nota aggiunta, inutilmente tenta mascherare la sua responsabilità con poche righe di commento, che nulla dicono di diverso dal testo pubblicato.

La tesi sostenuta è questa: "E' difficile immaginare per chi non è del mestiere (non è detto quale) tutta l'estensione e la profondità del danno che subiscono le tenerezze dei bambini nella scuola elementare dove l'insegnamento viene impartito obbligatoriamente nella lingua nazionale".

Trascriviamo la conseguenza . . . logica che l'autore ne trae: "Noi stiamo per l'iniziativa privata, nella apertura di scuole dialettali in ogni regione d'Italia".

La scuola privata significa qui in Francia, in Italia, ovunque esiste una chiesa con le armi cariche, la scuola cattolica o che so, mussulmana, ebraica; non possedendo alcun altro ente i mezzi e il personale per simili iniziative. Un bel fatto!

L'autore insiste: "Qui si propone di far cessare gli incalcolabili danni [quali poi?] che milioni di bimbi italiani subiscono ogni anno nelle scuole elementari gestite dallo Stato".

E' noto che la memoria dei bambini è formidabile, risente ancora dei più lontani avi animali dai quali discendiamo. Con estrema facilità i figli di famiglie ricche imparano, bambini, a mezzo di istitutrici, due o tre lingue insieme; e qui in Francia, dove sono, bimbi che a otto, dieci anni parlano lo spagnolo dei genitori ed il francese appreso alla scuola, ve ne sono a dozzine. Su questi famosi danni psicologici ecco quanto ancora leggiamo: "L'imposizione violenta (sic) della lingua nazionale, il diritto di usare invece nella scuola la lingua materna (della madre) riguardano la stragrande maggioranza degli scolari di questa vecchia e . . . civilissima Europa".

Una opinione? La quale però è in contrasto con quanto è premesso nella prima delle sei colonne di questa levata di scudi: "La mancanza di un linguaggio comune tradisce la scarsa volontà di comprendersi a vicenda".

Ma siamo perfettamente d'accordo! E allora l'articolista e la redazione del periodico che si batte per il nativo dialetto, è evidente! che non hanno che una ben scarsa volontà di comprendere quelli che parlano differenti dialetti! Un insostenibile punto di vista, per quanti cercano di affratellare regioni e popoli dando loro appunto una lingua comune!!

L'ottimo amico Celestino Pomodoro dalla sua Sicilia è salito ai lidi della costa ligure, ove si è stabilito parlando l'italiano, che parla e scrive bene. Come avrebbe fatto a cavarsela coi genovesi se questi avessero parlato solo il genovese e lui il siciliano? Si sarebbero per certo compresi o a gesti o più probabilmente a pugni?

Che sarebbe del mondo se al posto di alcune centinaia di lingue nazionali si parlasse decine di migliaia di dialetti? Anzitutto, tutti questi disgraziati finirebbero di essere ancor più avulsi dalle classi ricche e dirigenti; e poi basterebbero pochi chilometri di distanza per non intendersi più con lo stesso prossimo col quale si è gomito a gomito.

Il dialetto triestino non è quello veneto. A Venezia non si sa che sia la "muleria", che siano gli "strafanici" e via dicendo. A Udine si parla altro dialetto e la "biela fartata" è espressione ben diversa da "una bela tosa". E siamo in una sola regione!

Cultura si domanda da ogni parte, specie per i più umili. Cultura delle lingue dialettali? Come istruirsi allora quando non esiste e non è immaginabile la ristampa di mille e mille opere di scienza nei diversi dialetti? Ma in Italia ci vorranno trenta nuove ver-

sioni dell'abaco, uno per dialetto. Nei veneti si dice: "do e do xe cuatro". A Torino si dice "dui e dui sun cuat" e a trenta chilometri da Torino, a Giaveno, non si dice più "dui e dui" ma "doi e doi".

L'ingenuità di chi ha scritto l'articolo è incredibile. Il bello si è che alla radice di questa levata di scudi sta, gatta ci cova, ci sta l'esperanto! Ma sicuro. In conclusione vi si scrive: noi non vogliamo l'esperanto ma il nostro dialetto!

La decisione presa al congresso anarchico di Londra di favorire e diffondere l'esperanto dà ai nervi, si capisce, a qualcuno che evidentemente non conosce affatto tale lingua e ne parla per impulso del cuore o di altra passione. Pensate, sta scritto in detto articolo, che perfino esistono periodici cattolici in lingua esperanto! Un colmo, non è vero? E se il papa va ogni giorno al gabinetto, non resta agli antipapisti che farsela addosso.

Tutto ciò non è serio. E quanti fanno catena in una grande famiglia di ribelli alla involuzione dei diseredati nella loro ignoranza e nella loro miseria, non possono che sentirsi cader le braccia da compagni di tal levatura.

Non vi è giorno che in tutte le radio del mondo non si odano le stesse parole pronunciate in lingua italiana (più o meno correttamente) come annuncio di pezzi di musica: "Adagio, allegretto, andante, con moto, ecc."

Non vi è giorno nel quale alla radio, parlando di competizioni atletiche, non si pronuncino parole inglesi divenute internazionali; "Tennis, sport, set, box" e quante mai altre. Questo unisce. Che ne sarebbe se per ogni stazione-radio si usasse il dialetto locale?

Chiunque ha viaggiato e conosce alcune lingue sa come per intendersi basta qualche dozzina di frasi, diciamo, se volete: due tre cento. Ci vorrà tanto per impararle in esperanto e farci intendere in tutto il mondo ove sono esperantisti? Proprio ieri M. ha incontrato a Port Saint Louis il venditore del giornale comunista francese l'"Humanité". E questi la ha salutata in . . . esperanto. Toh, essa ha esclamato, ecco un altro esperantista e gli ha risposto, si capisce, in esperanto. Un operaio come cento altri! Ed ieri sera a Fos-sur-mer vi è stata una Kermesse diretta dal maestro di quelle scuole . . . un esperantista!

Vi è, è vero, il Faccioli, costruttore di una nuova lingua internazionale "Lu" della quale è entusiasta, perchè altro non è che il suo dialetto veneto!

Ma qual torre di Babele se tutti avessero simili iniziative!

No. La stessa frase ambigua nella nota redazionale: "risalire dal dialetto alla lingua" (quale? quella nazionale?) non ha i piedi sulla terra, da che il modo migliore per imparare una lingua è quello di avere un maestro che parli solo e sempre la lingua che si vuol imparare: il ben noto metodo Berlitz che ha fatto il giro del mondo.

Vi sono rivoluzioni che costano rivoli di sangue, altre che si accontentano di radrizzare talune nostre cellule cerebrali. Opto per queste ultime.

D. Pastorello

Giugno '960

### AMMINISTRAZIONE N. 36

#### Abbonamenti

Miami, Fla., V. Liggio \$5; Fort Dodge, Iowa, D. Diani 3; Totale \$8,00.

#### Sottoscrizione

Bronx, N. Y., A. Cavalli \$5; Brooklyn, N. Y., Lo Sbandato 5; Melvindale, Mich., G. Boattini in Memoria di G. Triozzi 5; Flushing, N. Y., Randagio 5; Brooklyn, N. Y., M. Truglio 5; Chester, Pa., F. Cellini 1; Pen Argil, Pa., G. Dalmas 15; Totale \$41,00.

#### Riassunto

Deficit precedente	\$ 647,85	
Uscite: Spese N. 36	458,98	
		1.106,83
Entrate: Abbonamenti	8,00	
Sottoscrizione	41,00	49,00
		1.057,83

## COMUNICAZIONI

### Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — Round Table Discussions on Social and Political Subjects, every Friday Evening at 8:30, at the Libertarian Center, 12 St. Marks Pl. (3rd Ave. & 8th Str.) Third Floor, front.

\*\*\*

New York City. — Ogni primo sabato del mese avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John Street (fra Nassau e William St.), terzo piano, una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M.

La prima serata di ricreazione famigliare, dopo il periodo estivo, avrà luogo la sera di sabato 3 settembre prossimo. Compagni e amici sono cordialmente invitati. — "Il Centro Libertario".

\*\*\*

Providence, R. I. — Domenica 4 SETTEMBRE, come negli anni precedenti, avrà luogo nei locali del Matteotti Club, un picnic a cui sono invitati caldamente compagni ed amici. Il ricavato sarà devoluto Pro' Vittime Politiche. Vi saranno vivande e rinfreschi per tutti. Il pranzo sarà pronto all'una precisa. I compagni di fuori che si propongono di intervenire farebbero bene a preavvisare in tempo utile scrivendo al seguente indirizzo: Matteotti Club c/o Ralph Norantonio — 4 Cory Street — Providence.

Per recarsi sul posto seguire le indicazioni:

— Quelli che vengono dal South, arrivati nelle vicinanze di Providence prendano la route 5 Oaklawn; arrivati al "rotary" continuare a destra, voltando su Oxbridge e andare sulla collina, alla prima strada girare a destra che è East View Avenue, e si è sul posto.

— Quelli che vengono dal Nord arrivati a Providence prendano Westminster Street e procedano su di questa fino a Hoyle Square; qui prendano Cranston Street e la seguano fino alla piazza Knightsville, dove c'è la luce rossa, continuare per un altro block fino a Oxbridge Street, che rimane a sinistra e di lì procedere fin sulla collina seguendo l'indicazione precedente. — Gli Iniziatori.

\*\*\*

Detroit, Mich. — Domenica 4 settembre, alle 22 Miglia e Dequindre Road, avrà luogo una scampagnata con cibarie e rinfreschi per tutti.

L'entrata al posto è al lato destro di Dequindre Road, a circa 50 piedi dal ponte del primo fiumicello.

Chi manca di mezzi di trasporto, come chi ne ha d'avanzo, è pregato di trovarsi al 2266 Scott Street alle ore 9 A. M. precise.

In caso di cattivo tempo c'intratteremo nella sala. — I Refrattari.

\*\*\*

Los Angeles, Calif. — Lunedì 5 settembre (LABOR DAY) avrà luogo un picnic. Vi saranno cibarie e rinfreschi per tutti. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Il posto è al Buena Vista Park, Riverside Drive, in Burbank, Calif., dietro il St. Joseph Hospital. Il pranzo sarà pronto all'una P. M. precisa.

Si raccomanda a tutti di non mancare onde passare una bella giornata in un bel posto e in buona compagnia. Per il Gruppo: L'Incaricato.

\*\*\*

Chicago, Ill. — L'ultimo picnic della stagione quest'anno sarà tenuto al solito posto del compagno R. Bello, a Chicago Heights, Domenica 11 settembre. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Vi saranno cibarie e rinfreschi per tutti. In caso di cattivo tempo si scampagnerà lo stesso. Compagni e amici sono cordialmente invitati. — I Promotori.

\*\*\*

New York City. — Venerdì 16 settembre nei locali del Centro Libertario, al n. 42 John Street (fra Nassau e William St.) terzo piano, vi sarà una cena famigliare alle ore 7:30 P. M. Raccomandiamo ai compagni di intervenire numerosi a queste serate che, volendo, possono acquistare un grande interesse per tutti. — Il Gruppo Volontà.

\*\*\*

San Francisco, Calif. — Domenica 25 settembre avrà luogo a Pleasanton l'annuale picnic dell'uva. Cibarie e rinfreschi per tutti. Il ricavato sarà devoluto dove urge il bisogno.

Dalla stazione del "Greyhound Bus", di San Francisco, partiranno nella mattinata Bus alle ore 6:50 A. M., alle 9:00 e alle 10:00 A. M.

Compagni e amici sono invitati ad intervenire con le loro famiglie a questa giornata di svago e di solidarietà. — L'Incaricato.

P.S. — chi, non potendosi recare al picnic volesse contribuirvi, può indirizzare a L. D'Isep — 437A Vermont Street — San Francisco 10, Calif.

\*\*\*

Miami, Fla. — I compagni della Florida meridionale sono avvisati che la sera del 31 dicembre 1960 avrà luogo, come l'anno scorso, un trattamento famigliare, a cui sono cordialmente invitati, nella casa del compagno R. Passeri.

I particolari saranno annunciati in seguito.

# CRONACHE SOUVERAINES

## Voce cavernosa

La voce cavernosa di Christian Herter, vieppiù indurita dal tintinnio di 600 milioni di dollari messi a disposizione dei governanti sud-americani pronti a marciare al passo di Washington, ha fatto tutto quel che ha potuto per dimostrare ai colleghi ministri degli esteri delle 19 repubbliche sorelle, presenti a San José di Costa Rica, che l'Unione Sovietica è definitivamente intervenuta in Cuba, in violazione delle decisioni prese dagli Stati Uniti a Rio De Janeiro nel 1947, mediante "Una Brigata Internazionale, consueto espediente dei comunisti, che ha convenuto a Cuba circa 200 persone provenienti da paesi diversi, fra cui: il Belgio, la Svezia, la Danimarca, il Siam, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Germania-Est, l'Unione Sovietica, l'Ungheria, la Bulgaria, la Rumania, la Corea del Nord, il Nord-Vietnam, la Cina Comunista, l'India, l'Indonesia, l'Iraq, l'Algeria, la Spagna, Cipro, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, la Jugoslavia, la Svizzera e tutti quanti i paesi dell'America Latina... dei quali tutti si dice che sono membri della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica, che è un'organizzazione dominata dai comunisti" ("Post", 25 agosto 1960).

Invano: "Molti diplomatici dell'America Latina" — riporta uno dei corrispondenti del "Times" da San José — "sembrano pensare che le accuse degli Stati Uniti non sono bene documentate".

Gli è che i diplomatici latino-americani, pure essendo in generale bene disposti verso Washington e soprattutto verso il dio-dollaro, e tutt'altro che teneri per le mire egemoniche dei governanti sovietici, sanno benissimo in qual conto tenere i governanti degli Stati Uniti ed il sensazionalismo catastrofico della stampa foraggiata da Wall Street, ed hanno troppa esperienza degli interventi politici, economici e militari degli U.S.A. nei loro territori per passare lo spolverino sulle frettolosità interventiste dei capitalisti toccati nella borsa, dei militaristi feriti nell'orgoglio, e degli imperialisti minacciati nel prestigio.

Non hanno bevuto. E dopo avere unanimemente votato in favore delle rappresaglie contro la dittatura Dominicana di Trujillo, colta con le mani nel sacco dell'attentato contro la persona del presidente Betancourt, della sorella repubblica del Venezuela, hanno rifiutato di consentire nei disegni interventisti del governo statunitense — così come hanno rifiutato di sottoscrivere come provata l'accusa di intervento lanciata contro gli S. U. dal governo provvisorio dell'Avana.

Hanno consentito, invece, a dichiarare la propria avversione per gli interventi extracontinentali, particolarmente Russi e Cinesi, nelle questioni particolari dei paesi americani, la propria devozione — sappiamo quanto sentita in molti casi — per le istituzioni democratiche; ma hanno rifiutato di nominare come oggetto della loro riprovazione il governo provvisorio della repubblica di Cuba. In poche parole, hanno cercato di dare tutte le soddisfazioni possibili al governo di Washington, fuorché quella di consentire a mettere in istato d'accusa il regime di Castro.

I nostri nazionalisti esprimono per mezzo della stampa e della tribuna il loro disgusto per l'epilogo di San José.

Scriva la redazione di un giornale conservatore ed imperialista di New York, il "New York World-Telegram" (29-VIII):

"Noi dobbiamo ricordare che le violenze fatte alle libertà civili irritano soltanto i politicanti e gli aggruppamenti politici in molti paesi sud-americani, e che in altri, come nel Messico, la confisca delle proprietà

statunitensi è applaudita da ogni uomo politico come una vittoria storica anziché come un delitto. E quanto alla penetrazione comunista, vi sono nel Sud-America diversi presidenti i quali o sono marxisti o sono stati educati da marxisti, o sono, dal punto di vista ideologico abbastanza inclinati a sinistra ed anti-Yankee da essere molto meno di noi turbati dagli sconfinamenti sovietici, pel tramite di una dittatura socialista in questo emisfero. Da un capo all'altro del continente meridionale, maestri di scuole e professori di università, associazioni studentesche orientate verso il comunismo, unioni operaie dirette da comunisti sono da lungo tempo andati preconizzando il giorno che finalmente è arrivato...".

Sconfitto di una sconfitta immaginaria, naturalmente.

Ma qualche cosa è cambiato. Herter non è Dulles, anche se ne segue la linea, e non riesce più — nemmeno con seicento milioni — a far marciare i vassalli del Sud.

## Lotta intestina

Se Messenia piange, — Sparta non ride.

Il Blocco dei giganti orientali non è meno diviso del Blocco delle potenze occidentali.

Il dissidio che divide da alcuni mesi in qua i governanti dell'Unione Sovietica da quelli della Repubblica Popolare della Cina verte sull'evitabilità o meno della guerra contro le potenze capitaliste — della guerra nucleare, s'intende. I governanti cinesi sono per la guerra immediata; i governanti russi, o per essere più esatti la frazione dominante del partito russo, è invece per la ricerca di un *modus vivendi* col mondo capitalista.

E si comprende. Una guerra nucleare iniziata ora, o nello spazio di pochi anni, dovrebbe essere combattuta con le armi di cui dispone la Russia. La Russia sarebbe quindi una delle potenze maggiormente devastate. A guerra finita la Cina immensa emergerebbe come la potenza predominante nel mondo bolscevico, naturalmente vittorioso per la sua vastità stessa.

"Mao — scrive un giornalista americano dalla Russia — sembra intravedere l'America e la Russia alle prese in una guerra nucleare a morte, accanite a ridurre l'equazione del potere mondiale al suo minimo comun denominatore: la nazione alla quale rimangono esseri umani viventi in maggior numero. Mao ha indicato che anche se la metà dei 650 milioni di cinesi che formano la popolazione della Cina fosse atomizzata, rimarrebbero ancora in vita più cinesi che russi ed americani per ricominciare la nuova esistenza" ("World-Telegram", 24-VIII).

Fin dallo scorso aprile l'organo ufficiale del partito comunista cinese, "Bandiera Rossa", scriveva testualmente: "Sulle macerie dell'imperialismo sconfitto, i popoli vittoriosi (comunisti, naturalmente) sarebbero in grado di creare con una rapidità



"Pursuit of Light," by Li Hua

impensata una nuova civiltà mille volte più elevata di quel che non sia il regime capitalista, ed un avvenire di grande bellezza per se stessi".

L'idea stessa che la metà dello stesso popolo cinese — 325 milioni di esseri umani, se non più — sarebbe stata sacrificata al raggiungimento di tale vittoria, senza contare le decine o le centinaia di milioni sepolti sotto le macerie di tutti i continenti devastati, se non distrutti, è talmente spaventoso da non sapersi dire se chi scrive questa prosa sia più incosciente o più cinico. L'enormità di queste previsioni accompagnata dal calore con cui vengono condotte durante mesi e mesi su giornali influenti che riflettono la politica dei partiti dominanti, le polemiche miranti a stabilire la convenienza o meno dell'immane olocausto, denuncia una incontestabile decadenza morale negli epigoni delle classi dominanti del nostro tempo, una indifferenza insensata alla distruzione della vita umana, che può sembrare persino sintomo d'una follia suicida della specie stessa.

Tanto più che l'estremismo bellicista della fazione prevalente in seno al comunismo cinese, ha il suo corrispettivo nell'estremismo bellicista che si manifesta in seno al blocco occidentale, non meno accanito a perorare la causa della guerra, con la stessa illusione che la vittoria debba arridere alla parte del capitalismo cristiano in omaggio alla sua vantata superiorità civile e... magari, fisiologica!!

Giacché la follia criminale dei bombardieri atomici e nucleari è illimitata, così da una parte come dall'altra.

## I razzisti

La città di Jacksonville che si trova nella Florida settentrionale ed ha una popolazione di circa 305.000 abitanti, è stata agitata nelle giornate di sabato e domenica della scorsa settimana, da violenti conflitti di razza.

"Indignati manipoli di bianchi armati di grossi bastoni da baseball e da manichi di ascia, si scontravano con gruppi di negri per le vie centrali della città dando luogo a tutta una catena di conflitti violenti e sanguinosi". Così riporta un dispaccio della United Press International aggiungendo che almeno cinquanta persone sono state ferite nella sola giornata di sabato. Gli arresti arrivavano al centinaio.

La domenica seguente i conflitti ripresero con pari violenza, coll'uso di bombe incendiarie, armi da fuoco, coltelli. Il governatore statale ordinò l'invio della milizia a contenere i combattenti. Nella giornata di domenica gli arresti furono 138, due terzi dei quali negri, i feriti in numero imprecisato. Furono segnalati 75 casi di "vandalismo" e parecchi episodi di violenza contro le persone.

Allarmati dalla piega presa dalle cose gli organizzatori del movimento per l'integrazione dei locali adibiti a ristorante hanno consigliato i loro seguaci a sospendere l'agitazione.

Jackson è nel "deep-south", dove i bianchi hanno più o meno la mentalità ereditata dallo schiavismo, i negri invece, facendo tesoro del movimento generale tendente alla realizzazione dell'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla società, manifestano atteggiamenti di resistenza che deviano notevolmente dalla tradizionale sottomissione di quei luoghi. Giacché se gli scontri del sabato erano stati provocati dalla baldanza dei bianchi in vena di rivincite, quelli della domenica segnalano l'iniziativa, almeno in certi casi, di gruppi di giovani negri risoluti a ripagare i loro persecutori in natura.

E' questo un segno certamente incoraggiante in quanto mette in evidenza una consapevolezza salutare da parte dei cittadini negri; ma denuncia nello stesso tempo l'immaturità reazionaria della popolazione bianca attaccata al passato ed incapace di comprendere la direzione e l'ineluttabilità del progresso civile nel campo dei rapporti di razza.